

Una Chiesa in diverse lingue e culture: un vademecum per coraggiosi

Perché questo testo

«La nostra Chiesa ha il compito fondamentale di essere animatrice di unità nel rispetto delle differenze, superando ferite del passato. Guardiamo così con speranza ad un futuro di convivenza, mai dato per scontato ma sempre da costruirsi quotidianamente». Il Sinodo diocesano, conclusosi nel 2015 e qui citato (49), ha affidato alla nostra Chiesa locale un compito importante: quello cioè di spendersi affinché i diversi gruppi linguistici possano crescere nell'apertura reciproca e nella convivenza consapevole. Le persone che oggi vivono in Alto Adige non hanno scelto le vicende storiche che hanno portato alla situazione attuale. La Chiesa si propone di fornire il suo contributo affinché possano cicatrizzarsi le ferite di un passato che non può essere riscritto. Il Cristo Risorto stesso porta nel suo Corpo i segni delle ferite della Croce. Anche nella nostra situazione è possibile percorrere assieme una nuova via di riconciliazione, nella quale il passato diventi un elemento di coesione del nostro presente e futuro. Anche il Sinodo diocesano si esprime in questi termini: «La nostra Chiesa è chiamata a promuovere una "convivenza nella differenza", perché la bellezza del nostro territorio possa rispecchiarsi in un tessuto sociale amabile, dove si vive come parte di sé la cultura e la lingua dell'altro» (50).

Per sostenere la Chiesa locale in questo compito è stato costituito da poco più di un anno il gruppo di lavoro "comunicare fra lingue", facente capo all'Ufficio pastorale della diocesi. Il gruppo di lavoro vuole rispondere anche ad una direttiva del Sinodo (524), che si propone di «affrontare e superare le difficoltà nei rapporti tra i singoli gruppi linguistici» a livello parrocchiale. **Il gruppo di lavoro si compone di 11 membri, laici e sacerdoti provenienti da diverse parrocchie delle Diocesi (Laura Paloschi, Brigitte Hofmann, Paola Cekarini, Josef Simonini, Fabio Righetti, Walter Visintainer), due collaboratori dell'Eurac (Verena Platzgummer e Günther Rautz), il responsabile diocesano per la consulenza parrocchiale (Ricardo Brands da Silva), il responsabile diocesano per le parrocchie e le comunità (Giuseppe Ganarini) e il direttore dell'Ufficio pastorale (Reinhard Demetz).**

Come primo passo, il gruppo di lavoro ha compiuto un sondaggio in alcune parrocchie della diocesi. A tal scopo sono state scelte 10 parrocchie in base a criteri di rappresentatività, nella fattispecie in base a grandezza e posizione geografica, nonché composizione etnica. Ad eseguire il sondaggio, che si componeva esclusivamente di domande aperte ed aveva carattere qualitativo, è stato Tobias Simonini. Partecipanti al sondaggio sono stati i parroci di ciascuna parrocchia scelta, nonché i rappresentanti dei diversi gruppi linguistici presenti. Le domande poste si trovano in allegato a questo documento.

Al fine di analizzare ed elaborare le risposte, il materiale raccolto è stato ordinato e riassunto in diversi ambiti tematici. Il gruppo di lavoro, che si è proposto il fine di offrire sussidi volti a favorire la convivenza fra i gruppi linguistici, ha convertito le osservazioni fatte in consigli pratici. Dal sondaggio è nato così un vademecum, cioè un manualetto per tutti coloro che nelle loro parrocchie e nella società si impegnano a migliorare i rapporti fra i diversi gruppi linguistici. Si tratta di un vademecum per coraggiosi: decidere di camminare insieme non è sempre facile. Il Vangelo tuttavia ci fa coraggio e ci sprona ad osare: insieme è possibile!

Le persone sono diverse

Cosa dicono i partecipanti al sondaggio:

Attraverso le interviste è possibile leggere in filigrana una certa ambivalenza nel considerare la molteplicità e la diversità culturale. Esse vengono percepite da un lato come

un arricchimento, dall'altro come una minaccia. Compiere nuovi passi in direzione di una miglior convivenza si rivela faticoso. È più semplice rimanere all'interno del proprio gruppo, che spendere energie e forza di persuasione per attuare qualcosa assieme. Ciò vale tuttavia solo per gli inizi, finché non si sia affermata la nuova via di collaborazione. Molti sottolineano il ruolo delle relazioni personali e della disponibilità dei singoli ad una collaborazione orientata alla risoluzione dei problemi. Le differenze che si registrano nell'atteggiamento personale dei singoli hanno maggiori ripercussioni sulle relazioni interpersonali delle differenze linguistiche o etniche. Il rischio della confusione fra il piano umano e il piano etnico-culturale è continuamente presente, così come la tentazione di ridurre le differenze a stereotipi di tipo etnico (mentalità noi-voi). La collaborazione si rivela al contrario più facile se si pongono in primo piano le singole persone, con le loro qualità e capacità. La stima per le qualità delle singole persone viene costantemente sentita come un elemento centrale in funzione alla riuscita o al fallimento di un intento.

Osservazioni:

Le diverse lingue e culture possono essere un arricchimento. Le paure possono essere superate solo se gli stereotipi e i preconcetti culturali sono riconosciuti come tali e vengono affrontati con sensibilità e in modo costruttivo. È importante d'altra parte rivolgere attenzione alle persone concrete e farsi carico delle loro preoccupazioni e dei loro desideri, superando la sovraesposizione simbolica di lingua e cultura, che trova le sue radici nel divenire storico di questa terra. Tutti i membri della comunità devono incontrare riconoscimento e stima nella loro personale peculiarità. Che la collaborazione costi fatica dipende dal fatto che i procedimenti e i modi di pensare abituali devono essere modificati o almeno ripensati alla luce di un nuovo paradigma, che tenga conto del valore aggiunto che la collaborazione stessa porta con sé. Essa produce arricchimento e rinnovamento ed è non ultimo un segno imprescindibile che l'unità di tutti i battezzati in Cristo è e deve essere più grande di ogni differenza culturale e linguistica.

Suggerimenti:

- Iniziate una collaborazione facendo piccoli passi concreti.
- Se vedete che stereotipi dovessero impedire un incontro, affrontate la questione e invitate le persone coinvolte a conoscersi più da vicino.
- Fate i primi passi verso una collaborazione con le persone giuste: non tutti hanno la capacità di andare incontro agli altri e di affrontare le differenze!

Un approccio linguistico e culturale

Cosa dicono i partecipanti al sondaggio:

Tramite il sondaggio è emerso che nelle parrocchie considerate la competenza linguistica è molto differenziata. Una buona competenza linguistica, che permetta almeno una comprensione passiva dell'altra lingua, è considerata un fattore di successo nelle relazioni interpersonali. Una buona competenza linguistica da parte delle persone coinvolte non significa tuttavia automaticamente che la collaborazione funzioni altrettanto bene. D'altra parte vi sono esempi che mostrano come una collaborazione possa procedere con successo anche se non tutti posseggono competenze linguistiche sufficienti. Non bisogna dimenticare, come sopra esposto, che il piano umano svolge spesso un ruolo decisivo nelle relazioni interpersonali.

Al di là del fattore linguistico, è imprescindibile la comprensione della cultura dell'interlocutore. Persone cresciute in famiglie bilingui vengono in generale percepite come importanti elementi facilitatori in grado di mediare fra le diverse culture. Allo stesso tempo si coglie una certa difficoltà da parte dei partecipanti al sondaggio ad integrare persone e famiglie bilingui nella vita parrocchiale, dal momento che queste non riescono ad inserirsi bene in una parrocchia monolingue. Un importante modello alternativo si ritrova in Val

Gardena, dove attraverso la scuola trilingue si è sviluppata un'identità culturale unitaria che va al di là delle differenze linguistiche. Situazioni analoghe si registrano nelle zone di confine con la provincia di Trento, dove le differenze linguistiche non comportano automaticamente differenze culturali.

Osservazioni:

Lo sforzo di acquisire una buona competenza linguistica viene visto come un segno importante di stima e di apertura ad una collaborazione che oltrepassi il proprio orizzonte culturale. Le sfide che si pongono da parte tedesca riguardano soprattutto l'uso della lingua tedesca standard, mentre da parte italiana viene spesso meno la comprensione passiva del tedesco, in particolare del dialetto. Un primo passo potrebbe consistere nell'accordarsi sull'uso del dialetto o della lingua standard, nonché in generale su come affrontare le difficoltà nella comprensione reciproca dovute a scarse competenze linguistiche. L'unificazione dei Consigli pastorali parrocchiali può rappresentare un ulteriore passo verso il riconoscimento della realtà di famiglie bilingui e verso la loro integrazione nella vita parrocchiale. Una politica che favorisca in modo più convinto la convivenza fra i gruppi linguistici nella scuola e nella cultura porterebbe effetti benefici anche per la vita parrocchiale.

Suggerimenti:

- Fate in modo che nelle sedute comuni ciascuno possa parlare nella lingua che preferisce. Non fatene tuttavia un'ideologia, ma aiutatevi vicendevolmente nella misura del possibile. Siate pazienti, dalla pratica si passa alla grammatica.
- Offrite aiuto a chi volesse apprendere la vostra lingua. Chi guida la seduta può riassumere brevemente i singoli contributi nell'altra lingua per aiutare la comprensione.
- Riflettete in qual modo potete affrontare l'incremento del numero di famiglie bilingui. Create alcuni momenti in cui la loro realtà specifica possa essere percepita e vissuta. Puntate su alcuni gesti concreti.

Tradizione e innovazione

Cosa dicono i partecipanti al sondaggio:

Molti partecipanti al sondaggio percepiscono le diverse tradizioni come un fattore in grado di complicare l'interazione dei gruppi linguistici. Là dove vengono introdotte innovazioni che interessano la convivenza dei gruppi linguistici è necessario inizialmente – secondo la testimonianza di tutti – fare i conti con resistenze, paure e sensazioni di essere privati di importanti elementi culturali connessi con le proprie tradizioni. I suggerimenti del Sinodo diocesano hanno suscitato a tal riguardo in molte realtà paure di una rottura delle tradizioni. Balza all'occhio una certa asimmetria nel rapporto con la tradizione: mentre i fedeli di lingua italiana desiderano più frequentemente prendere parte alle tradizioni del gruppo linguistico tedesco, quest'ultimo teme un annacquamento delle stesse. La maggioranza dei partecipanti al sondaggio mostra una chiara consapevolezza per l'importanza delle tradizioni e propone di introdurre innovazioni con prudenza e sensibilità. Iniziative nuove che coinvolgano più gruppi linguistici possono essere avviate e realizzate più facilmente di quanto non lo sia l'estendere tradizioni già affermate anche all'altro gruppo linguistico. Non guasta ricordare che anche le innovazioni divengono, dopo un determinato lasso di tempo, tradizioni care e rispettate.

Osservazioni:

È proprio di ogni processo di cambiamento l'incontrare resistenze da parte della cultura e della tradizione affermate. È consigliabile, soprattutto in situazioni di difficoltà, avviare la collaborazione fra i gruppi linguistici tramite progetti innovativi. Altrettanto consigliabile è

puntare non a realizzare grandi riforme ma a compiere piccoli passi concreti. Quali esempi positivi di collaborazione emergono dal sondaggio progetti come la Lunga Notte delle Chiese nonché feste e iniziative di carattere caritativo. Non ultimo è bene ricordare che si rivelano particolarmente vitali proprio quelle tradizioni che ammettono cambiamenti e aggiustamenti. Una tradizione viva è in grado di mutarsi per trasmettere nel tempo i suoi valori essenziali in modo sempre nuovo.

Suggerimenti:

- Se la collaborazione fra i gruppi linguistici è ancora una novità, si lascia più facilmente edificare su un terreno nuovo, piuttosto che sul terreno di tradizioni già affermate.
- Prendete in considerazione le paure, ma non lasciatevi condizionare da esse: le paure sono parte integrante del processo di apprendimento. Se la collaborazione si basa su di un vero interesse nutrito dei valori cristiani, anche la tradizione ne può trarre giovamento.
- Progetti concreti di carattere caritativo possono essere realizzati assieme con più facilità.

Personae con background migratorio

Cosa dicono i partecipanti al sondaggio:

Le comunità parrocchiali hanno tendenzialmente un atteggiamento di apertura e sono convinte del valore aggiunto e dell'arricchimento apportato da altre lingue e culture. Nel sondaggio viene sottolineato più volte questo atteggiamento fondamentale, senza con ciò negare come l'incontro sia spesso segnato anche da paure. Se si osservano più da vicino le riserve, le paure e le preoccupazioni espresse, si nota che esse vengono descritte in termini molto generali: si tratta della paura del diverso, di ciò che è straniero, del contatto. Alcuni puntano il dito sui media, che spesso riportano fatti negativi, altri mettono in guardia dal parlare per sentito dire. Le esperienze concrete di convivenza non confermano queste paure. Si desidera una presenza più forte di questa tematica a livello pastorale, ma anche sussidi e idee per affrontare una situazione complessa e in parte nuova. Là dove si è già fatta l'esperienza dell'integrazione si registrano feedback positivi ed essa viene considerata un arricchimento.

Osservazioni:

Le paure si riconducono in diversi modi ad un sentire diffuso, alla cronaca e al sentito dire. L'esperienza reale si rivela più concreta e differenziata. L'integrazione di migranti è in parte un processo faticoso che, alla fine, non manca di produrre un'arricchente molteplicità.

Suggerimenti:

- Create possibilità per conoscersi di persona: dalla cucina interculturale fino alla danza... molto è possibile!
- Fate conoscere in prima persona esperienze positive.
- Invitate persone con o senza un background migratorio a partecipare alla vita parrocchiale. Date loro un compito per mezzo del quale possano sentirsi parte della comunità.

Insieme... nel Consiglio pastorale parrocchiale

Cosa dicono i partecipanti al sondaggio:

La direttiva del Sinodo diocesano che prevede, a partire dal 2016, un solo Consiglio pastorale parrocchiale anche in parrocchie multilingui (cfr. 388), incontra nella sua attuazione diverse difficoltà, che in parte sono da ricondursi ad una comunicazione basata

su luoghi comuni. Vi sono parrocchie multilingui che già prima del Sinodo avevano un unico Consiglio pastorale e parrocchie nelle quali il Consiglio pastorale si ritrova talvolta unito, e talvolta diviso in due sezioni separate in base alla lingua. In altre parrocchie il Consiglio pastorale si ritrova stabilmente diviso in due sezioni. Sono per lo più concrete barriere linguistiche e la paura di perdere la propria identità culturale a logorare la collaborazione; ancor più spesso essa fallisce a motivo della (mancata) volontà dei singoli. La stima reciproca e l'attenzione ai bisogni degli altri sono imprescindibili in vista di una buona collaborazione.

Osservazioni:

Nonostante una scarsa comprensione dell'altra lingua possa veramente essere un impedimento, spesso i motivi della mancata collaborazione fra i gruppi linguistici sono da ricercarsi sul piano umano. Incompatibilità caratteriali, chiusure interiori da parte dei singoli e la scarsa disponibilità a venirsi incontro complicano le relazioni fra i singoli e i gruppi, e fanno risaltare le diversità linguistiche. La paura di perdere la propria identità, paura connessa a vicende storiche non ancora troppo lontane, completa il quadro della situazione. È perciò importante un approccio sensibile e rispettoso.

Suggerimenti:

- Dove non vi è ancora collaborazione: cominciate da uno scambio informale, magari a tavola. Al primo posto mettete la conoscenza reciproca.
- Mettetevi in discussione, soprattutto riguardo alla vostra disponibilità al dialogo. Quali passi potete fare personalmente per favorire un miglior clima di dialogo?
- Abbiate riguardo per coloro che hanno una diversa madrelingua e parlate in modo chiaro e comprensibile. Il dialogo con gli altri può talvolta richiedere di rinunciare a fare uso d'idiomi regionali.
- In sedute comuni curate in particolar modo la moderazione. Chi guida deve concedere spazio e possibilità per apprendere lo stare insieme.

Insieme... nella liturgia

Cosa dicono i partecipanti al sondaggio:

In tutte parrocchie interessate dal sondaggio vi sono Celebrazioni Eucaristiche bilingui. Ciò che varia è la frequenza. Si celebrano insieme soprattutto le Solennità liturgiche e occasioni particolari, quantunque non vi sia una prassi generale. Alcune parrocchie celebrano una S. Messa bilingue al mese, altre una alla settimana, al sabato sera o di domenica. Altre addirittura più volte in settimana. Partecipare alla S. Messa nella propria lingua è considerato importante.

Se la S. Messa è bilingue, si presta attenzione a che le due lingue siano trattate in modo paritetico e siano presenti nella stessa misura. La collaborazione fra i cori funziona solitamente bene, sia che due cori distinti si uniscano temporaneamente per animare una S. Messa, sia che si formi un solo coro comune.

Osservazioni:

La liturgia spesso divide. Il modo di celebrare e di animare la liturgia viene spesso considerato un elemento essenziale della propria cultura. La celebrazione di una S. Messa bilingue è spesso determinata da regole non scritte che devono essere rispettate a puntino. Nelle parrocchie dove il parroco è bilingue, il desiderio di una celebrazione bilingue viene più spesso soddisfatto. La lingua della liturgia viene talvolta considerata difficile per se stessa, anche se celebrata nella propria lingua madre.

Suggerimenti:

- Prestate attenzione a calibrare bene le celebrazioni comuni: cosa è bene concretamente per la nostra parrocchia? Evitate le ideologie: non ha senso voler fare tutto insieme, così come tener tutto diviso.
- In occasione di celebrazioni comuni prestate particolare attenzione al gruppo linguistico numericamente più esiguo e andategli incontro. La generosità paga.
- Fate uso del sussidio per la celebrazione di S. Messe bilingui preparato dal Settore per la liturgia della Diocesi di Bolzano-Bressanone. È un aiuto prezioso per superare difficoltà di comprensione linguistica.
- Approfondite le vostre nozioni sulla lingua della liturgia tramite corsi di formazione adatti.

Organizzare assieme

Cosa dicono i partecipanti al sondaggio:

Il ruolo della guida è sotto diversi aspetti notevole. In quelle parrocchie dove la comunità di lingua tedesca e la comunità di lingua italiana sono guidate rispettivamente da un parroco in solidum, sorgono di solito difficoltà nella collaborazione. In un caso concreto, la presenza di un'unità pastorale monolingue in un territorio cittadino caratterizzato da bilinguismo si è rivelata d'impedimento, cosa per niente sorprendente. Anche là, dove diversi gruppi linguistici hanno in uso diverse strutture, la convivenza è maggiormente carente. Al contrario viene rilevato come infrastrutture e organizzazione comuni abbiano favorito la convivenza.

Accanto all'organizzazione strutturale, è fondamentale la personalità di chi impersona la guida stessa della parrocchia, cioè il parroco. Come emerge dal sondaggio, il carattere e il temperamento del parroco si sono rivelato in diversi casi di aiuto o d'impedimento alla convivenza. Allo stesso modo viene riferito di persone singole che, in diversi ruoli, hanno favorito con convinzione la convivenza, coinvolgendo anche altri nei loro sforzi. Si mostra qui con chiarezza come la leadership abbia un ruolo fondamentale – nel bene e nel male.

D'importanza centrale è il modo di lavorare nelle sedute dei Consigli parrocchiali e di altri organismi. La collaborazione si rivela talvolta faticosa anche all'interno del proprio gruppo linguistico. Non sempre le sedute comuni sembrano ben preparate. Spesso si pensa di coinvolgere in un'iniziativa l'altro gruppo linguistico solo a cose già fatte. Questo si sente pertanto più un ospite che una parte della comunità. Pianificare assieme un'iniziativa significa essere disponibili a "venirsi incontro" e, almeno in parte, a contrattare.

Osservazioni:

È importante che la diocesi ponga le basi strutturali e personali affinché la collaborazione fra i gruppi linguistici possa funzionare. Una buona guida può significare la riuscita o il fallimento delle relazioni a livello parrocchiale. Esse devono essere costruite con pazienza e convinzione: sono necessari una prospettiva convincente e un atteggiamento comunicativo paziente e duraturo.

Un'osservazione importante emerge dal confronto delle risposte fornite dagli appartenenti a diversi gruppi linguistici all'interno di una stessa parrocchia. La collaborazione viene spesso descritta in modo più positivo dagli appartenenti al gruppo linguistico più numeroso di quanto non facciano coloro che stanno dalla parte "più debole". Il metro di misura della collaborazione e della convivenza fra i gruppi linguistici sembra dunque consistere nel fatto che il gruppo "più debole" si senta più o meno accolto e protetto.

Suggerimenti:

- È necessario evitare in futuro di creare separazioni istituzionali e spaziali, in quanto esse ostacolano le relazioni. Dove è possibile si dovrebbero superare barriere esistenti.

- Quello di guida è un ruolo importante. Ciò riguarda il parroco e quelle persone di riferimento, che si propongono di mediare fra i diversi gruppi linguistici. Se nel Consiglio pastorale parrocchiale decidete di intraprendere alcune iniziative per migliorare la convivenza, riflettete al contempo chi possano essere le persone in grado di assumerne la guida.
- Cercate obiettivi e temi comuni. Se pianificate un'iniziativa, tutti i gruppi linguistici devono parteciparvi fin dall'inizio in qualità di partner aventi uguali diritti. Le condizioni di partecipazione devono essere stabilite in precedenza.
- Inizialmente si può pianificare un'iniziativa comune totalmente nuova, che non susciti sentimenti di appartenenza. Le iniziative caritative riescono con maggior frequenza.
- Ascoltate la voce del gruppo meno numeroso: come si sente accolto dalla maggioranza? È compito dei "forti" prendersi cura dei "deboli".

Nell'organizzare una seduta comune...

- ...è necessaria una buona preparazione. Nei giorni precedenti la seduta, mandate alle persone coinvolte un ordine del giorno bilingue con una breve descrizione di tutti i punti in programma!
- ...fatela precedere da colloqui non ufficiali. Differenze di vedute e contrasti non dovrebbero emergere per la prima volta nel corso di una seduta.
- ...non prefiggetevi obiettivi troppo ambiziosi. Fate sì che la seduta comune si risolva in un successo, trattando con attenzione tutti i punti in programma e prendendo decisioni concrete e realizzabili!